

Riflessione su tradizione e prospettive della didassi grafica nell'ambito salesiano

Giuseppe Pellitteri

Sono noti l'interesse, l'impegno e le ambiziose prospettive di Don Bosco nell'utilizzare la stampa per il suo apostolato; tale movente e stile costituiscono il fattore umano che ancorato alla prevalente e determinante motivazione e spinta soprannaturale, spiegano la diffusa e in certi casi rilevante prassi della multiforme attività salesiana che da quasi un secolo e mezzo si esplica in varie direzioni tra le quali qui si cerca di sottolineare specialmente un aspetto: l'attività, la preparazione e l'aggiornamento degli operatori grafici, comprendendo con tale locuzione coloro che svolgono in qualche misura e a vario titolo la loro prestazione a tempo pieno o parziale nell'ampia gamma delle attività grafiche nella Società Salesiana.

Si potrebbe supporre l'esistenza di una solida, cospicua organizzazione dedicata esplicitamente alla preparazione di tale personale; eppure la prassi prevalente è stata l'autodidattismo correlato, nei casi più validi, alla mutua-zione di esperienze in atto nel campo esterno, da trasferire anche con inventiva nella prassi salesiana.

Come ha sperimentato lo stesso Fondatore, la pratica personale, l'acquisizione spesso estemporanea di una professionalità emergente dalle concrete esperienze, con le graduali correzioni e con gli adeguamenti del caso hanno costituito la ricorrente prassi, almeno iniziale. Il ricorso a professionisti esterni, sia a livello consulenziale, sia con la partecipazione diretta nei quadri operativi salesiani, ha costituito una nota costante e caratterizzante del tema di cui ci occupiamo.

Quasi sempre modesti inizi si sono man mano evoluti nel tempo in strutture talora imponenti: certo ci sono stati casi di retrocessioni, di situazioni stagnanti, asfittiche e inconsistenti, ma nel panorama generale la linea di tendenza è stata positiva.

Il Fondatore, riguardo alla stampa si esprimeva con enfasi che pare inconsueta nel suo normale stile. « In queste cose Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso »; tale frase, divenuta proverbiale negli ambienti salesiani, fu espressa da Don Bosco al suo futuro canonizzatore Pio XI, allora giovane sacerdote in visita alla prototipografia di Valdocco.

Sorprende anche la grinta di Don Bosco nel ritenere inadeguate le valutazioni di giurie preposte a mostre grafiche internazionali, che non gli attribuivano il primo premio in assoluto.

Perciò: chiarezza di scopi, recezione di prassi preesistenti opportunamente selezionate, impegno personale, inventiva e adattamento, ricorso ad apporti esterni, autonomia di singoli nel quadro di strutture salesiane portanti e garanti; ecco le linee emergenti in quasi tutte le attività grafiche salesiane, che hanno goduto, in generale di stima, di solidità e di continuità.

Se agli imprenditori, editori e grafici operanti nel mondo salesiano, chiedete la scheda professionale personale vi meravigliereste circa la quasi inesistente preparazione professionale specifica; la meraviglia può essere motivata dalla vistosità delle realizzazioni di cui gli stessi operatori autodidatti sono protagonisti.

Una parziale eccezione è costituita dalla formazione professionale grafica, rivolta soprattutto ai tecnici destinati alle Scuole grafiche salesiane. La presente « traccia » intende riferirsi soprattutto a questo argomento.

La rilevanza numerica che le Scuole grafiche hanno avuto in passato in Italia, la strutturazione della Direzione generale delle scuole professionali salesiane, operante fino agli anni Sessanta, e la scarsità di strutture alternative esterne spiegano certe attività di carattere generale le cui ripercussioni e prospettive appartengono anche all'oggi e giustificano questa nota.

Lo stesso Fondatore fin dall'inizio correlò le finalità dell'apostolato mediante la stampa, con lo scopo della preparazione di giovani grafici; inoltre impresse alle sue scuole professionali la caratterizzazione della concretezza operativa, in quanto rivolta a realizzare prodotti autentici e usufruibili, fermo restando l'impegno didattico prevalente.

La questione della cosiddetta « produzione » ha avuto ed ha alterne interpretazioni ed esplicazioni e per quanto concerne le Scuole grafiche salesiane fin dalle origini è stato argomento controverso e sempre discusso.

Le motivazioni pro e contro, i pericoli almeno potenziali di prevarica-

zione, i problemi connessi con l'autonomia gestionale, l'incongruenza dell'asetticità di una scuola che presume di professionalizzare senza lavoro autentico, la presunta scindibilità tra reparto « didattico » e reparto « produttivo », la differente gradualità di fusione e complementarietà dei due elementi, la gamma estesa di interpretazioni a livello di persone, di plessi e di struttura generale, nonché molti altri argomenti di innegabile fondamentale importanza hanno avuto ed hanno varie e talvolta contrapposte spiegazioni.

Pertanto parlare di univoca metodologia salesiana in questo contesto è astrazione e inaderenza alla concreta realtà. Tuttavia è doveroso rilevare che l'esame di singole situazioni può portare a elencazioni di prassi che nel rispettivo contesto contengono elementi positivi ed esemplari, tali da contribuire alla delineazione di una didassi grafica assumibile come parametro.

Due elementi emergono nella linea di tendenza della prassi salesiana più efficiente: l'attenzione alla preparazione di insegnanti tecnico-pratici e la redazione di sussidi didattici di contenuti tecnici.

Il cosiddetto Magistero professionale grafico salesiano, prima presso la Scuola grafica salesiana di San Benigno Canavese e poi al Colle Don Bosco, nonostante i limiti di una struttura privata e le alterne vicende dovute a lungimiranze o miopie di singole persone, ha costituito il primo esempio in Italia di struttura mirante alla formazione di formatori tecnici nel campo grafico.

È da questa attività e in vista di una sua prosecuzione in termini più sistematici e legali che prese l'avvio l'iniziativa che oggi si denomina Scuola diretta a fini speciali di scienze e arti della stampa del Politecnico di Torino. Se non ci fosse stata la pronta e fattiva adesione e collaborazione dei vertici della Società Salesiana quella iniziativa probabilmente non sarebbe stata realizzata: è ciò che dichiara il principale e autorevole fondatore e primo direttore di quella scuola il Prof. Giuseppe Maria Pugno. Il Direttore generale delle Scuole professionali salesiane D. Ernesto Giovannini fu tra i fondatori e sovventori di quella Scuola e ne sostenne la validità e urgenza; chi scrive queste note fu incaricato di partecipare direttamente all'istituzione e alla prosecuzione di quella Scuola e ha potuto constatare, pur nelle alterne vicende, la giustezza degli orientamenti che Don Giovannini aveva intravisto e caldeggiato.

L'esperienza di decenni in ordine alla preparazione di insegnanti tecnici per le Scuole grafiche salesiane fu messa a disposizione della nuova struttura; inoltre fu fatta una ricerca sulle Scuole grafiche universitarie a livello internazionale e tra le possibili scelte prevalse quella tendente alla preparazione di un tecnologo grafico con una base generale. L'ipotesi di spacia-

lizzazioni fu discussa, anche recentemente, con l'esigenza della ristrutturazione correlata alla nuova disposizione legislativa sulle Scuole dirette a fini speciali; nel nuovo Statuto del Politecnico di Torino sarà inserito un programma rinnovato ma unico e non scisso in specializzazione, continuando così la prassi instaurata fin dalla fondazione della Scuola.

La Scuola è correlata alle prospettive emergenti dal progresso tecnologico e punta sulla formazione di operatori grafici cultimediali; prescrive il conseguimento di una concreta professionalità convalidata da tirocinio pratico. L'articolazione del programma comprende un triennio. Primo anno: Matematica, Fisica applicata nel campo della stampa, Disegno, Chimica merceologica nel campo della stampa, Cultura generale nel campo della stampa, Tipologia generale della stampa. Secondo anno: Elementi di informatica e telematica, Storia della scrittura, Fototecnologia e tecnologia della formatura nel campo della stampa, Composizione nel campo della stampa, Tecniche della stampa, Studio dello stampato. Terzo anno: Programmazione grafica e composizione elettronica, Tecniche editoriali e applicazioni telematiche, Prove e controllo di qualità dello stampato, Applicazioni giuridiche nel campo delle comunicazioni, Impianti industriali grafici, Economia e tecnica aziendale nel campo della stampa.

La pratica professionale sarà attuata secondo il Progetto TEMT (Tecnografia, Editoria Multimedia, Telematica) e si articolerà mediante un avvio in un laboratorio grafico multimediale e stages di specializzazione in aziende e altri ambienti operativi secondo le personali scelte che farà ciascuno studente; l'alternanza scuola-azienda è uno dei postulati su cui si imposterà il futuro della scuola.

Da questa struttura universitaria sono state gradualmente avviate attività d'interesse generale, periodicamente puntualizzate nei Grafincontri « Nuove frontiere della stampa » dedicate a: Ricerca, Istruzione universitaria, Normazione, Collegamenti nel campo della stampa...

Dalla stessa struttura sono emerse o ad essa sono correlate iniziative che si sono assunte compiti generali, come, per esempio, l'R/gec (Ricerche nel campo grafico editoriale e cartario), e l'Unigraf collegato con l'UNI (Ente nazionale italiano di unificazione).

I collegamenti tra ambito salesiano e queste nuove strutture sono stati condotti mediante il Cits (Consiglio italiano formazione tecnico-professionale nel campo della stampa), che, in modo informale, ma efficiente, ha tessuto rapporti e attuato realizzazioni, proseguendo una tradizione risalente all'antica prassi salesiana ancorata al mondo operativo grafico.

Un'attività di spicco, facilmente controllabile, espressione delle più

significative risorse dell'intero Paese e con ripercussioni sopranazionali riguarda le pubblicazioni grafiche e altri sussidi didattici. In tal senso la tradizione salesiana ha un bilancio notevolmente attivo. Nell'archivio Cits della Casa Madre di Torino-Valdocco sono consultabili pubblicazioni grafiche editate nell'ambito salesiano o col contributo redazionale e organizzativo salesiano; si tratta di un cospicuo e significativo complesso di opere le cui primizie risalgono al Fondatore (1863); una linea di tendenza, che emerge dall'esame delle pubblicazioni, è la realizzazione di opere grafiche di carattere sistematico ed enciclopedico nel campo della stampa. Alla fine del secolo scorso l'iniziativa fu assunta addirittura dal Capitolo Superiore della Società Salesiana, il quale commissionò esplicitamente un'opera destinata a conglobare le conoscenze grafiche dell'epoca; ne derivò un corposo testo che per molti anni costituì il fondamento teorico non soltanto per le Scuole grafiche salesiane. Nel secondo decennio di questo secolo, presso la Scuola di Magistero professionale grafico salesiano di S. Benigno Canavese fu coordinato un complesso di sei volumi, costituenti una specie di summa grafica. Negli anni Quaranta, al Colle Don Bosco prese l'avvio l'Enciclopedia Poligrafica; alla fine degli anni Sessanta comparvero i primi quattro volumi dell'Enciclopedia della stampa la cui conclusione (in tutto dieci volumi) si è avuta agli inizi degli anni Ottanta.

Particolare rilevanza assume oggi la « Grafica: scienza, tecnologia, arte della stampa », alla cui realizzazione hanno collaborato tutti gli ambienti grafici ed esperti delle varie partizioni delle conoscenze grafiche; in occasione della Grafitalia '84 è stato distribuito il corposo « Prospetto » ed entro il 1984 è prevista la solenne presentazione del primo volume dell'opera i cui aggiornamenti saranno editi in forma di microschede.

In aderenza alle prospettive di globalità e in vista della disponibilità di strumenti idonei anche all'aggiornamento permanente e omnicomprensivo, è stata strutturata la BIG (Banca informazioni grafiche), che comprende fonti generali e sistematiche di: Bibliografia, Emerografia, Televideografia; essa è strutturata in modo da giustificare lo slogan « l'informazione grafica verso il Duemila ».

Negli ultimi anni, constatando la rapida evoluzione dei mezzi di comunicazione sociale e delle reciproche correlazioni tra di essi, che inducono a comuni basi di partenza e a intrecci e trasduzioni di elementi formativi, è stato prospettato il cosiddetto Progetto TEMT (Tecnografia, Editoria multimedia, Telematica) in funzione della preparazione di operatori grafici, multimediali. Del progetto è già stato detto che il Politecnico di Torino lo ha recepito per i propri programmi accademici.

È stato analizzato il complesso di nuovi orientamenti emergenti dagli attuali e prevedibili apporti tecnici, sono state delineate prospettive tecnico-didattiche, sono stati redatti programmi e su esplicito invito del Politecnico di Torino e della Regione Piemonte, nel biennio 1982-84 è stata avviata la sperimentazione, presso il Cits di Torino-Valdocco, dell'iniziazione globale TEMT, i cui primi risultati saranno presentanti a Torino nell'ambito del prossimo Salone della Tecnica (6 ottobre-4 novembre 1984).

Il Progetto TEMT tende soprattutto alla chiarificazione degli elementi per la formazione di formatori grafici e in tale prospettiva recepisce soprattutto due tipi di contenuti: il contenuto teorico espresso mediante « Grafica: scienza, tecnologia, arte della stampa »; il contenuto pratico mediante le « Professioni didattiche TEMT ». Inoltre postula l'esigenza della formazione professionale mediante la concreta attuazione dei seguenti orientamenti:

1. Impatto mediante un Centro grafico multimediale, fondato prevalentemente nella carica analogica di attrezzature, progressioni e altri sussidi;
2. Open house e simili iniziative tendenti alla correlazione estemporanea con elementi di progresso;
3. Correlazioni interscuola;
4. Alternanza scuola-azienda.

Per i contenuti teorici lo strumento più cospicuo, oggetto della più estesa collaborazione è la già citata « Grafica », le cui finalità sono enunciate nella Presentazione del Prospetto generale dell'opera; tali finalità sono state redatte da un'apposita Commissione e firmate dal Presidente dell'R/gec, che, come è noto, è una struttura ideata nell'ambito salesiano e attualmente autonoma; è finora l'unica struttura italiana che si dedica alla documentazione e alla ricerca nel campo della stampa.

Pare opportuno riportare qui i principali passi della presentazione a « Grafica », l'opera che potrà contribuire all'auspicata omogeneità didattica delle Scuole grafiche:

« I principali intenti di " Grafica " possono così elencarsi:

- esigenza di una visione d'insieme degli argomenti attinenti al campo della stampa nella più ampia accezione, anche come risposta all'esigenza di delimitazione istitutiva della " grafica " come autonoma scienza, tecnologia e arte della stampa;
- tensione verso una delimitazione aggiornata della realtà grafica;
- ricercare un'armonica proporzione tra i diversi contenuti della grafica, evitando accentuazioni specialistiche proprie di manuali tecnici;
- rispondere all'esigenza di coordinazione dei concetti che pur essendo aderenti alla realtà del campo grafico, si riferiscono ad argomenti di validità generale

durevole, lasciando ai manuali d'istruzione i riferimenti contingenti e di immediata utilizzazione pratica;

— puntare verso una sistematica lessicale e concettuale per agevolare l'omogeneità tecnico-didattica;

— delineare un insieme di conoscenze essenziali per il tecnologo grafico, prescindendo dalla programmazione didattica dei tempi e dei modi della loro acquisizione in funzione di specifici iter formativi;

— contribuire alla sistemazione dottrinale della grafica, sintonizzando le trattazioni a premesse scientifiche;

— porre le premesse per un più consapevole orientamento professionale nel campo grafico;

— correlare la stampa tradizionale con i nuovi mezzi di comunicazione sociale;

— tendere — pur riconoscendo la fundamentalità delle qualifiche e delle specializzazioni operative —, almeno a livello d'informazione, verso la preparazione di "gestori d'informazioni" consapevoli della validità e della posizione del ruolo che intendono svolgere nel campo della stampa, cioè, poi, particolarmente per le strutture formative di dirigenti e insegnanti grafici;

— rimarcare il compito proprio della didattica, non in contrapposizione ma in funzione complementare e integrativa alle acquisizioni professionali derivabili solamente dalla frequentazione aziendale;

— trattare la tecnologia della stampa come un fatto culturale, poiché nessun altro campo professionale più di quello della stampa può essere naturalmente e irriducibilmente considerato un fatto culturale, quando non lo si voglia restringere a mero fatto esecutivo;

— delineare i campi pertinenti, evitando così sconfinamenti in ambiti dei quali sono sufficienti raccordi e vedute di insieme;

— distinguere tra « tecnologia » e « pratica professionale », la quale deve avere propria collocazione e corrispondenti sussidi didattici;

— contribuire alla elevazione del grado di acculturazione degli operatori grafici, giacché la realtà odierna non tollera ulteriormente forme d'immediatezza empirica;

— delineare le conoscenze acquisibili in campo didattico e perciò peculiari dell'insegnamento scolastico;

— raccordare la ricerca, propria dell'ambito universitario, alle strutture didattiche dei vari livelli mediante divulgazioni delle risultanze;

— fornire uno strumento d'avvio alla utilizzazione di fonti più ampie, fino all'aggiornamento permanente;

— stabilire una connessione tra passato, presente e presumibile futuro, per l'auspicata consapevolezza esigita da una vita professionale gratificante;

— rispondere alle esigenze didattico-formative con un insieme di contenuti da cui attingere quanto finalizzabile alle diverse linee formative in atto, rimandando ad altro tempo l'acquisizione di quanto rimasto;

— fornire uno strumento di riferimento anche per l'autodidattismo e per altre forme di apprendimento o di approfondimento personale;

- correlare l'apprendistato grafico alle altre forme più secolarizzate di preparazione professionale;
- fornire uno strumento di raccordo tra insegnanti, in vista dell'auspicata omogeneizzazione dell'insegnamento grafico;
- agevolare la realizzazione di una struttura di aggiornamento permanente di *Grafica*, collegando ogni forma di ricerca in vista di un costante riferimento verso i fruitori;
- dimostrare la possibile pluralità di metodi didattici e di modi espositivi, finalizzati all'esplicazione degli stessi contenuti;
- concorrere alla collaborazione tra tecnologi grafici e produttori di attrezzature e materiali per il campo grafico;
- affermare che la persona umana tecnologicamente informata e aggiornata è la vera soluzione dell'integralità, ben al di sopra di ogni cosiddetto « sistema integrato » che tale è denominato metaforicamente;
- costituire un riferimento sintetico collegato, tramite la BIG (Banca informazioni grafiche), con tutto lo scibile grafico;
- contribuire alla diffusione del concetto dell'organicità dottrinale della "grafica" come scienza, tecnologia e arte della stampa, in autonoma e aggregante ripartizione dello scibile, specialmente in funzione della preparazione di gestori multimediali di informazioni, aperti alle prospettive del Duemila;
- dimostrare che la tecnologia è la descrizione di ciò che è noto, ma anche bussola per puntare sull'auspicabile e configurabile avvenire ».

Per la formazione professionale pratica sono previste « Progressioni didattiche TEMT », che dovrebbero costituire un riferimento concreto in vista dell'auspicata omogeneità didattica interscuola. Tali progressioni didattiche, redatte sulla base di sperimentazioni e di verifica sistematica, verteranno gradualmente sui principali argomenti professionali e saranno oggetto di costante revisione e adeguamento all'evoluzione delle situazioni professionali.

Anche se il Progetto TEMT nella sua redazione iniziale punta prevalentemente sulla formazione dei formatori grafici, potrebbe, almeno indirettamente, correlarsi con il problema tutt'altro che risolto della qualificazione grafica ai vari livelli.

Il panorama della realtà grafica è oggi profondamente mutato e in corso di rapida evoluzione e occorre adeguare anche gli strumenti tecnico-didattici.

Le strutture della formazione professionale grafica si trovano a un bivio; se sapranno correlarsi al mondo grafico operativo in continuo divenire, potranno contare su prospettive positive, diversamente potrebbe essere in discussione la loro stessa sopravvivenza.

Occorre tener conto della rapida evoluzione in atto nel campo della informazione grafica; gli aspetti iterativi (che in passato costituivano punti di rife-

rimento per la formazione professionale grafica) sono sempre più fagocitati dall'automazione e si conglobano come linea di tendenza con la gestione multimediale di informazioni. Tale realtà pone l'esigenza di rinnovate prospettive nella formazione professionale grafica.

Si impone chiarificazione teorica e concreta alternanza scuola-azienda, in quanto è impossibile che la scuola da sola possa portare a vere qualificazioni nelle molteplici e cangianti funzioni professionali grafiche, soprattutto quando queste sono necessariamente collegate con attrezzature, che soltanto l'azienda può permettersi di acquistare. Alla scuola devono essere riservati compiti fondamentali e complementari che l'azienda non può generalmente espletare. Tuttavia la scuola deve puntare su prospettive aggiornate e sapere intuire nuovi orientamenti su cui fondare la propria didattica.

Da una pur benemerita prassi individualistica che in passato ha retto, occorre passare a una didassi esprimibile con metodologia trasmissibile sistematicamente; qui potrebbe trovare spazio e funzione un raccordo tra esperti di didattica generale e tecnici dell'insegnamento grafico i quali, mediante una sistematica sperimentazione instaurino nuove prassi, rispondenti alla evoluzione tecnologica.

È avvertibile un crescente accorpamento di funzioni; la parcellazione cede il campo a strutture professionali integrate; i ruoli divengono meno dispersivi e si richiede una larga piattaforma di base come premessa alla preparazione professionale grafica intesa nella sua più ampia accezione, che può essere enunciata nella locuzione « formazione dell'operatore grafico multimediale ». In tal senso si può concludere questo saggio con l'auspicio che i Salesiani si orientino verso la preparazione professionale di operatori grafici da destinare alle più disparate funzioni dell'informazione multimediale, in attuazione e prosecuzione della tradizione, che dai tempi del Fondatore ha fatto parte del patrimonio salesiano.

